



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

03 Luglio 2023

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Assunzioni di favore al Papardo di Messina, arrestati un ex deputato e un medico

03 LUGLIO 2023

L'ex deputato regionale **Antonio Catalfamo**, milazzese, e il medico **Francesca Paratore**, che dal 2021 dirige l'Unità di ricerca sanitaria del Papardo, sono stati arrestati a Messina dalla Guardia di Finanza con l'accusa di aver tentato di condizionare assunzioni, per trarne vantaggi politici. Nell'ordinanza con cui ha disposto gli arresti domiciliari per i due indagati, il Gip ha contestato i reati di tentata concussione e corruzione.

Al centro dell'inchiesta, l'azienda ospedaliera Papardo di Messina. Secondo gli elementi raccolti dalle fiamme gialle del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Messina, i due avrebbero cercato di agevolare persone a loro vicine imponendone l'assunzione nelle ditte private che si aggiudicavano gli appalti dei servizi di pulizia e sanificazione dell'ospedale.

Ma avrebbero anche «avvantaggiato» gli amici nella partecipazione a pubblici concorsi e nella predisposizione di bandi di gara ad hoc da parte dell'azienda Ospedaliera. Il quadro descritto dagli investigatori è quello di «una sorta di strumentalizzazione della struttura sanitaria a fini politici», con particolare riferimento alle elezioni amministrative della città metropolitana di Messina del 12 giugno 2022 e alle regionali del 25 settembre



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Sclerosi multipla, Cottone: «Ecco i benefici del trattamento con le staminali»

Il primario della Neurologia dell'Arnas Civico illustra i risultati dei trapianti di cellule ematopoietiche in Sicilia e lo studio nazionale a cui ha partecipato.

3 Luglio 2023 - di [Caterina Ganci](#)



Per eliminare l'infiammazione del **sistema nervoso** che caratterizza la **sclerosi multipla** il trapianto autologo di **cellule staminali ematopoietiche** si conferma come un trattamento efficace. Ad evidenziare il rallentamento nella progressione della disabilità nelle persone un **recente studio italiano** di un team di ricercatori guidati dalla prof.ssa **Matilde Inglese**, responsabile del Centro sclerosi multipla dell'Università di Genova e dell'IRCCS Ospedale San Martino pubblicato a marzo 2023 sulla rivista scientifica internazionale "Neurology". Allo studio ha partecipato come unico rappresentante di un centro del sud Italia **Salvo Cottone** (*nella foto*), primario del reparto di neurologia dell'ospedale Civico di Palermo. Il neurologo da anni segue diversi pazienti, nel 2011 il suo primo trapianto eseguito nell'ospedale Villa Sofia. **In Sicilia** sono oltre venti i casi trattati con il trapianto di cellule staminali, su pazienti con SM accuratamente selezionati, presso il centro trapianti dell'ematologia dell'ospedale **Cervello** e della clinica **La Maddalena** di Palermo. I dati di follow-up confermano che questo tipo di approccio terapeutico è in grado di sopprimere, anche per diversi anni, ogni segno di attività infiammatoria nei pazienti con sclerosi multipla e una stabilizzazione del decorso della malattia.

Dr. Cottone, non esiste una cura definitiva per la sclerosi multipla. Diverse, però, sono le terapie disponibili che modificano l'andamento, rallentandone la progressione. Quali?

«Nonostante il trattamento della Sclerosi Multipla negli ultimi anni si sia arricchito di nuovi farmaci con differenti meccanismi d'azione, diversi profili di efficacia e sicurezza, molti pazienti presentano un'evoluzione dei sintomi,



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

con comparsa di progressiva e invalidante disabilità. Negli anni più recenti ha suscitato grande interesse la possibilità di trattare tale patologia con le cellule staminali. In particolare, il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche (aHSCT) rappresenta oggi una valida ed efficace terapia per quelle **forme aggressive** di SM che, nonostante le cure, continuano a peggiorare e ad accumulare disabilità. Tale procedura terapeutica viene utilizzata da molti anni nella cura delle malattie onco-ematologiche come diverse forme di leucemia, con la differenza che, nel caso della SM, vengono utilizzate le cellule staminali dello stesso paziente e non di donatori».

Quali le evidenze del recente studio a cui lei ha partecipato?

«Numerosi sono ormai gli studi che hanno confermato l'**efficacia del trapianto autologo** nel ridurre drasticamente la comparsa sia di riacutizzazioni cliniche di malattia che di nuove lesioni alla risonanza magnetica nucleare (RMN) e nell'arrestare la progressione della disabilità nei pazienti con SM, con forme a ricadute e remissioni (SMRR) o progressive con riacutizzazioni (SMRP). Inoltre, tale intervento terapeutico è risultato **molto efficace** soprattutto nelle **forme aggressive** di malattia, caratterizzate da ricadute cliniche multiple con incompleto recupero, comparsa di nuove lesioni allo studio di RMN nonostante il trattamento con farmaci specifici, mancanza di risposta a terapie potenti come alcuni recenti anticorpi monoclonali».

«Oltre l'80% dei pazienti sottoposti a **trapianto** a distanza di oltre 10 anni, non mostrano più nuove lesioni alla RMN. Questi dati sono molto sorprendenti considerato che solo il 46% dei pazienti trattati con i **farmaci** per la SM sono liberi da riacutizzazioni di malattia e nuove lesioni in RMN dopo un anno, e soltanto meno del 10% di questi dopo 7 anni di trattamento. Dopo 10 anni di **terapia farmacologica**, oltre il 50% dei pazienti complessivamente trattati presenta un peggioramento della malattia nonostante le cure. Secondo l'esperienza del nostro centro SM che ha incluso i dati dei pazienti sottoposti a trapianto autologo di **cellule staminali** emopoietiche a Palermo, nella più ampia casistica nazionale oggetto della ricerca pubblicata su *Neurology* (un primo lavoro pubblicato nel 2022 e uno successivo del 2023), tale procedura terapeutica in una fase precoce del decorso della sclerosi multipla- quando i processi di distruzione tissutale legata alla **demielinizzazione** e alla degenerazione sono ancora limitati, come pure i fenomeni di **disregolazione immunitaria**- potrebbe bloccare la progressione della malattia e **prevenire** la disabilità. Inoltre potrebbe essere in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre qualunque attività clinica e radiologica di malattia».

In Sicilia viene eseguito il trapianto di staminali ematopoietiche. Quali sono i risultati?

«Ad oggi il centro SM dell'U.O.C. di Neurologia del **Civico** di Palermo vanta una casistica di **oltre 20 trapianti** effettuati su pazienti con SM accuratamente selezionati, presso il centro trapianti dell'ematologia dell'ospedale Cervello e della clinica La Maddalena di Palermo, centri accreditati dal Ministero. I neurologi del Civico, unitamente agli ematologici della stessa azienda, stanno elaborando un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale al fine di **facilitare l'accesso** a tale procedura, minimizzando al massimo i rischi e così aumentare il numero di pazienti da sottoporre a trattamento. Tra l'altro il centro SM del Civico collabora attivamente con gli altri centri del nord Italia all'elaborazione e conduzione di **trials** specifici con la finalità di giungere prima possibile all'approvazione del trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche da parte del Ministero come procedura terapeutica **di elezione**. Tutt'oggi tale procedura è considerata di tipo **sperimentale**».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Qual è il ruolo del neurologo?

«Essenzialmente nella selezione del paziente candidato ideale al trapianto e nel **follow-up** clinico-radiologico. I pazienti che rispondono più efficacemente al trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche sono quelli con forma di malattia a **ricadute e remissioni** o progressiva da breve tempo, con ricadute recenti e/o comparsa di nuove lesioni allo studio di RMN, con età inferiore ai 45 anni e durata di malattia non più lunga di 10 anni, valore di *Expanded Disability Status Scale* (EDSS), che è una **scala che misura** la disabilità nel singolo paziente, inferiore a 6.0 al momento del trapianto o maggiore di 6.0, se tale livello di disabilità è stato raggiunto in un breve periodo di tempo (pochi mesi) e il paziente presenta attività **clinica** (ricadute) o **radiologica** (comparsa di nuove lesioni) di malattia, mancata risposta ai farmaci per la SM, assenza di patologie concomitanti o turbe della memoria e/o della capacità di giudizio che possono compromettere l'esito della procedura terapeutica».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



“MioDottore Award”, il siciliano Giovanni Alongi migliore angiologo in Italia

Secondo la piattaforma web e social che assegna un premio allo specialista più apprezzato e votato sia dai pazienti che dai colleghi della medesima specializzazione.

3 Luglio 2023 - di [Redazione](#)

MESSINA. È il siciliano **Giovanni Alongi** il migliore **angiologo** d'Italia secondo la piattaforma web e social più grande e autorevole in ambito medico, che ogni anno assegna un premio allo specialista più apprezzato e votato sia dai pazienti che dai colleghi della medesima specializzazione. Il “**MioDottore Awards 2023**” è giunto alla VI edizione e ha l'obiettivo di mettere in luce non solo la qualità professionale dell'operato dei medici recensiti ma anche l'empatia, la disponibilità, la dedizione e l'umanità nella prestazione delle cure. Tutto questo viene trasferito nei giudizi favorevoli sul network che sono visibili a tutti. «**Un riconoscimento** che mi inorgoglisce, perché ho sempre messo al primo posto il rapporto medico/paziente- spiega Alongi- oltre all'aggiornamento professionale, oggi fondamentale per stare al passo con le nuove frontiere terapeutiche. Nel mio settore specifico, le **patologie venose** (safene, vene varicose, ulcere ecc..) sono tutte croniche, dunque conquistare la fiducia è essenziale per il successo della cura. Ringrazio i colleghi angiologi e chirurghi vascolari per la stima dimostrata nel votare per me». Alongi, **agrigeno** di nascita e **messinese** d'adozione, ha 36 anni ma già una carriera ricca di traguardi: fondatore dei centri “Angiocor”, presenti al momento a Palermo, Messina e Agrigento che accolgono anche pazienti da altre Regioni, grazie ad un protocollo specifico che consente di “saltare” la prima visita specialistica attraverso una prevalutazione diagnostica da remoto e accelerare i tempi di trattamento. In questi ambulatori viene eseguito in esclusiva il **metodo Angiocor** che consente di dire addio alla tradizionale chirurgia di vene safene e varicose, evitando anestesia, sala operatoria e complicanze e privilegiando approcci non invasivi. La notevole richiesta di tali trattamenti a volte può causare attese di alcuni mesi. Negli ultimi due congressi mondiali di flebologia, a Dubai e Istanbul, Alongi aveva presentato una delle varie tecniche all'avanguardia utilizzate: “Varixio”, primo e unico apparecchio che produce in maniera automatica una “mousse” di altissima qualità e stabilità per il trattamento ecoguidato delle vene safene e vene varicose. Uno strumento che sarà illustrato al prossimo meeting internazionale di **Miami**, in programma a settembre: la stessa metodica è usata dai proctologi dei centri Angiocor per gestire le emorroidi in modo non invasivo.

Tra i migliori medici italiani, 5 siciliani

Alongi ha raccolto oltre 700 recensioni positive, il numero più alto nel suo campo: è la terza volta che riceve questo riconoscimento, già ottenuto nel 2020 e 2022. MioDottore quest'anno ha premiato complessivamente 43 medici italiani, uno per ogni specialità e ben cinque sono siciliani: oltre al dott. Alongi, anche **Agata Gangemi** (logopedia, Gravina di Catania), **Maria Concetta Ingemi** (oncologia, Messina), **Massimo Barretti** (Osteopatia, Posturologia e Chiropratica Villabate, Palermo) e **Antonio Maglito** (Catania, psichiatria).



Chi può aiutare i bambini e i giovani che soffrono di **disturbi neuropsichiatrici**

di **Chiara Daina**

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

«**L**e patologie neuropsichiche — precisa la specialista — coinvolgo-

no circa il 20% degli under 18 ma in nessun disturbo è davvero seguito o chiede aiuto il 100% di chi ha un problema. E si presume che in media a livello nazionale un utente su

tre non riesca ad accedere ai centri di diagnosi e cura. I motivi? Da una parte, equipe sottodimensionate quasi ovunque e liste di attesa fino a un anno per chi ha disturbi più



lievi, dall'altra, i casi sommersi per mancata intercettazione del malessere e preferenza del privato perché si teme il giudizio altrui. Ma lo psicologo da solo non basta e se non ha competenze specifiche rischia di sottovalutare il quadro e si rischia un'escalation dei sintomi».

L'origine

I disturbi neuropsichiatrici dell'età evolutiva possono essere legati a malattie neurologiche, come l'epilessia, neuromuscolari e neurodegenerative, disturbi neurosensoriali, sindromi genetiche rare, paralisi cerebrali.

Ci sono poi i disturbi legati al neurosviluppo, come quelli dello spettro autistico, la disabilità intellettiva, i disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, il deficit di attenzione con iperattività (Adhd).

Infine ci sono quelli di tipo psichiatrico: psicosi, bipolarismo, disturbi del comportamento alimentare, schizofrenia, depressione e tanti altri. «I disturbi di sviluppo sono frequentemente presenti insieme. Per esempio, chi ha difficoltà a comunicare di solito ha anche difficoltà ad apprendere e relazionarsi» chiarisce l'esperta.

Le prospettive

Si guarisce? «Dalle forme lievi di dislessia e Adhd, sì — risponde —. Altre patologie migliorano con un recupero delle autonomie, di altre si tengono sotto controllo i sintomi evitando complicanze. La maggior parte delle condizioni psichiatriche, invece, non sono "on-off", nel senso che non è detto che la remissione sia definitiva. Dopo un episodio grave il soggetto resta predisposto a un ritorno, ma se ha imparato a riconoscere e gestire i sintomi l'impatto sarà minore».

I servizi territoriali

La sede di riferimento per tutta la presa in carico e il percorso di riabilitazione sono gli ambulatori territoriali di Neuropsichiatria infantile del distretto sanitario della propria

Asl. Qui si effettua la prima visita con il neuropsichiatra e si definisce un progetto terapeutico riabilitativo. L'equipe è costituita, oltre che dallo specialista in Neuropsichiatria infantile, da neuropsicologo, terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, logopedista, fisioterapista, educatore, infermiere e assistente sociale. La famiglia accede spontaneamente o su indicazione del pediatra, senza necessità dell'impegnativa medica. L'appuntamento si

prende al telefono o di persona presso lo sportello del servizio. In genere non è richiesto il pagamento del ticket. I casi urgenti trovano posto nel giro di qualche giorno o settimana. «Per la diagnosi possono servire test con lo psicologo o il logopedista, colloqui con il bambino o solo con i genitori ed eventualmente ulteriori esami di approfondimento, come Tac e Rnm, elettroencefalogramma, test genetici, per determinare le concause neurobiologiche del disturbo» spiega Costantino, precisando che l'assistenza è rivolta a tutto il nucleo familiare: «Ai genitori e ai fratelli vengono proposti gruppi di counseling, training e, se serve, di terapia».

Il percorso di cura prevede interventi educativi, di psicoterapia, di riabilitazione motoria, cognitiva, comunicativa, linguistica e relazionale e un supporto all'inclusione scolastica e sociale.

L'uso di psicofarmaci in età pediatrica in Italia è fra i più bassi in Europa.

Il ricovero in ospedale

L'ambulatorio ospedaliero di Neuropsichiatria infantile si occupa delle patologie in fase acuta, da stabilizzare, e delle disabilità complesse che richiedono un'assistenza intensiva e l'uso di tecnologie specialistiche. In questo caso si accede con la prescrizione del pediatra di fiducia (e sopra i sei anni, salvo gli esenti per patologia o reddito, si paga un

ticket). Il ricovero può essere indispensabile nelle situazioni di maggiore gravità e di emergenza. «Ci sono 395 posti letto dedicati in tutto il Paese ma il fabbisogno è di 700 — commenta la specialista —. Alcune regioni, come Calabria, Umbria, Valle d'Aosta, Molise e Abruzzo, ne sono sprovviste. Con la conseguenza che l'85% dei ricoveri neurologici avviene nei reparti di Pediatria e il 25-30% di quelli psichiatrici nei Servizi psichiatrici per adulti. Un reparto specifico è fondamentale per assicurare competenze e ambiente adeguati: si gestiscono meglio i sintomi e la comunicazione con i genitori, anche rispetto a come devono prendersi cura del figlio a casa. Il ragazzino affetto da disturbi psichici, per dire, va tenuto occupato tutto il giorno, il suo cervello è in evoluzione e nella noia esplosiva. Le escalation comportamentali nei più piccoli sono rapide e maggiormente determinate dall'ambiente circostante».

Centri diurni e comunità residenziali

I centri diurni sono indicati per i minorenni con disabilità complesse e per gli adolescenti con disturbi psichiatrici che a seguito di una crisi non riescono a tornare a scuola. «Fanno attività educative e terapeutiche, individuali e di gruppo, per sviluppare autonomia e capacità relazionale. La frequentazione può essere quotidiana o a giorni alterni, solo al mattino, solo al pomeriggio o tutta la giornata. La presa in carico dura 2-3 anni in media.

«Quando le cure territoriali non sono sufficienti e il paziente ha necessità di staccarsi dal contesto familiare perché problematico o non in grado di assisterlo — prosegue la dottoressa —, il ragazzo viene ospitato in una comunità terapeutica per minorenni per



qualche mese fino a un massimo di 1-2 anni. Un esempio sono i casi di delirio e di ideazione suicidaria».

Le differenze di genere nei sintomi

Alcuni disturbi del neurosviluppo si manifestano diversamente nei due generi.

Per esempio, i segnali iniziali dell'Adhd, che possono comparire già sotto i sei anni, nei bambini maschi sono

«impulsività fisica e irrequietezza motoria con litigi frequenti e a volte aggressività verso cose e persone — specifica Costantino —. Mentre nelle femmine prevale una forte disattenzione, che non venendo percepita come elemento disturbante non desta

particolare attenzione nelle famiglie, ragion per cui più raramente nella loro infanzia le bambine vengono portate ai servizi di Neuropsichiatria. E questo allunga i tempi della diagnosi, che arriva in adolescenza o in età adulta, quando i sintomi sono più marcati, in presenza di una scarsa pianificazione della vita e di impulsività verbale o quando l'Adhd è associata ad altri disturbi, come depressione, disordini alimentari, autolesionismo».

Ci sono differenze anche nello spettro autistico.

«La difficoltà nelle interazioni sociali, tipico sintomo di questo disturbo, nel sesso femminile, soprattutto nei casi di autismo ad alto funzionamento, non viene intercettata subito perché le ragazze

mascherano il loro disagio imparando a comportarsi come ci si aspetta da loro» conclude la responsabile dell'unità operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Policlinico di Milano.

Carenze

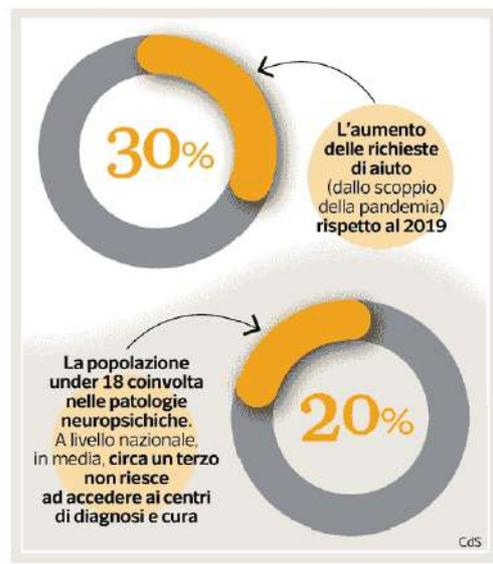
● Si presume che in media a livello nazionale un utente su tre non riesca ad accedere ai centri di diagnosi e cura. Manca il personale e ci sono liste di attesa fino a un anno per chi ha disturbi più lievi

La situazione

Molta disomogeneità di offerta fra le regioni

Almeno un servizio territoriale di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza ogni 150-250mila abitanti dotato di un'equipe formata da: 6 per 10 mila abitanti tra neuropsichiatri infantili e psicoterapeuti; 10 per 10 mila abitanti tra terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, educatori o tecnici della riabilitazione psichiatrica, infermieri, fisioterapisti e assistenti sociali; personale amministrativo. Sono questi gli standard minimi indispensabili «per garantire in modo trasversale maggiore equità di risposte a fronte della estrema disomogeneità esistente a livello nazionale». Così recita il documento Agenas sugli standard del personale del Ssn approvato dalla Conferenza Stato-Regioni lo scorso dicembre.

Anche la famiglia è coinvolta: ai genitori e a i fratelli vengono proposti gruppi counseling, training e se serve anche di terapia



FARMACISTI E IA LA FRONTIERA

Francesco Zaccariello nel 2012 ha fondato eFarma: «Non saremo sostituiti, ma dovremo imparare a sfruttare le potenzialità di tecnologie come ChatGpt»

di **Paola Cacace**

«Il farmacista non sarà mai sostituito dall'intelligenza artificiale, ma dovrà imparare a sfruttare le potenzialità di tecnologie come ChatGpt a proprio favore e abbinare alle proprie conoscenze tecnologiche un servizio che sia di valore per i propri clienti». A parlare è Francesco Zaccariello, Managing Director di Atida Italy, farmacista napoletano classe '88, che nel 2012 ha fondato eFarma, la farmacia online italiana di riferimento per l'acquisto di prodotti del comparto health & beauty che poi nel 2021, grazie ad una Exit è stata venduta ad Atida, piattaforma sanitaria europea con 4 milioni di clienti e oltre 700 dipendenti.

«Da napoletano – racconta Zaccariello – mi fa piacere essere riuscito ad attirare investitori nella mia città e in particolare una realtà internazionale così tech a Napoli, e in particolare a Bacoli dove abbiamo ancora la nostra sede vista mare. Senza dover quindi delocalizzare ma puntando all'estero a partire dal Sud Italia. Permettendo, tra l'altro, a tanti talenti nostrani di tornare a casa per fare qualcosa di bello». Questo mentre il rapporto tra settore e tecnologia Zaccariello potremmo dire che l'ha provato sulla propria pelle. «L'intelligenza artificiale non deve essere demonizzata, ma nemmeno osannata, non tutto è bianco o nero. Il settore farmaceutico e in particolare le farmacie, ne

gli ultimi anni stanno attraversando un boom evolutivo, ne sono io stesso testimone quando ho fondato eFarma, all'epoca sembrava un'idea molto lontana dalla realizzazione e invece eccomi qui 10 anni dopo. Ricordo che con l'avvento dell'e-commerce nel settore farmaceutico, ci si era posti lo stesso quesito, c'era quasi il terrore di puntare su questo e in tanti vedevano l'impossibilità di far convivere le farmacie tradizionali e il settore e-commerce. Eppure, oggi, più di dopo 10 anni continuano a convivere tranquillamente e ognuno ha trovato la propria dimensione di crescita, supportandosi in alcuni momenti l'un l'altra».

Il tutto in un settore fondamentale non solo per questioni sanitarie ma anche per l'economia. Basti pensare che secondo le stime di Federfarma sull'occupazione nel settore Farmacia, in Italia vi sono 97mila addetti di cui 75mila sono farmacisti occupati all'interno delle circa 20mila farmacie dislocate in tutto il territorio. Un settore che, però, è destinato a cambiare. «Il farmacista del futuro è un tech. E il suo lavoro sarà supportato sempre più da sistemi che permetteranno la dematerializzazione delle ricette, prestazioni di telemedicina, sistemi di assistenza online e vendita sul web di farmaci che non necessitano di prescrizione medica, e all'integrazione di intelligenza artificiale nelle farmacie, come ad esempio per gestire il magazzino in maniera smart, o l'integrazione di chatbot per l'assistenza clienti. Persino per garantire l'aderenza alla cura. Innegabilmente le tecnologie

possono supportare il farmacista che oggi si trova davanti una quantità immane di prodotti, centinaia di referenze tra cui scegliere e che può, con pochi rapidi click, avere il quadro della situazione ben chiaro. A partire dagli altri farmaci usati da quel paziente a cui può anche segnalare casi di interazioni sbagliate, consigliandolo quindi diversamente in caso di farmaci da banco, o per lo meno facendoglielo presente in caso di ricetta medica». Certo però le tecnologie a cui fa riferimento Zaccariello, così come un eventuale ChatGpt non andrebbe usato comunque da un paziente o cliente che dir si voglia. «Che sia Google o ChatGpt il modo in cui si scrive la domanda è fondamentale - dice Zaccariello - e una domanda posta da un tecnico che magari vuole verificare il cosiddetto bugiardino sarà molto più attenta di quella di un paziente che magari scriverà "mal di testa+sonno" ritrovandosi risultati poco puntuali e potenzialmente pericolosi. Ed è proprio per questo che il farmacista, lo specialista, servirà sempre. Ma oramai sarà armato di device sempre più tecnologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANDI ARES PER 105 POSTI**Medici in ambulanza
Rispondono solo in 8**

••• I medici non vogliono lavorare sulle ambulanze dell'Ares 118. In tre anni l'azienda regionale per le emergenze sanitarie ha tentato con ben 7 bandi per contratti a tempo indeterminato a convincere i dottori a salire a bordo. Ma solo 8 persone hanno risposto nonostante ci fosse la possibilità di assumere 105 camici bianchi.

Sbraga alle pagine 12 e 13

**I NODI DELLA SANITÀ**

Incidenti ed età media di 8 anni costringono a continue riparazioni che pesano sul bilancio

Su 240 ambulanze 58 bloccate in officina

Giugno da dimenticare per i vecchi furgoni di proprietà dell'Ares

••• Sos per le «ambulanze vetuste e sempre più obsolete» dell'Ares 118: è stato toccato il picco di ben 58 mezzi di soccorso fermi in officina il mese scorso. Una parte della flotta dell'azienda regionale per l'emergenza-urgenza è periodicamente indisponibile e, da almeno 6 mesi, si chiede il «noleggio di 80 ambulanze senza conducente

per la sostituzione dei mezzi più obsoleti». Ora è stata avviata una gara per un «importo complessivo biennale di 8 milioni e 448 mila euro». Ma non basta, perché «Ares 118, per assolvere alle emergenze sanitarie in fase di allarme e di risposta extra-ospedaliera, si trova perennemente, per carenza di proprie risorse umane e tecnologiche, nel-

la necessità di integrare il proprio assetto organizzativo con risorse reperite mediante affidamento del servizio a soggetti terzi». Quindi, per «corrispondere



le prestazioni di soccorso sanitario a chiamata, ordinate in situazioni di criticità», quando cioè c'è da sostituire, nelle varie postazioni, le ambulanze ferme davanti ai Pronto soccorso per il cosiddetto "blocco-barella" (in attesa della restituzione delle lettighe), l'Ares 118 ha deciso di «indire una gara per l'affidamento del servizio di soccorso per l'attività a chiamata nei limiti del valore annuo di 4 milioni e 199 mila euro» (ma l'affitto delle ambulanze sostitutive è costato 8 milioni lo scorso anno). Ora le tariffe per le automediche sostitutive noleggiate hanno un costo di 82 euro l'ora mentre le ambulanze infermieristiche 55 euro l'ora. Andranno a integrare una

flotta sguarnita sin dal dicembre scorso: è da allora, infatti, che l'azienda registra una «dotazione dei mezzi di soccorso a gestione diretta da parte di Ares 118 che evidenzia in maniera sempre crescente un incremento delle vetustà, sia per i mezzi primari che sostitutivi. Questo sta comportando un aumento del numero di interventi manutentivi presso le officine contrattualizzate, con fermi dei mezzi lunghi per la complessità degli interventi», ha scritto la stessa Ares 118. Che per questo motivo ha deciso «il noleggio fino a un numero massimo di 80 ambulanze per ottemperare all'impellente e inderogabile necessità di disporre di automezzi di soccorso efficienti, in considera-

zione di un parco mezzi numericamente sempre più obsoleto (con picchi di fermo mezzi anche di 58 veicoli)», quantifica l'azienda. Anche perché «con il noleggio si abbatterebbero in maniera consistente la spesa per le manutenzioni e per i costi assicurativi». Già nel febbraio scorso l'azienda aveva battuto cassa alla Regione presentando il conto di «un milione per incremento inesorabile di manutenzioni». I mezzi di proprietà dell'Ares sono complessivamente 240 e hanno una vecchiaia complessiva di ben 1966 anni, con un'età media di 8 anni. L'atteso acquisto di 58 nuove ambulanze, avviato da 2 anni (sono state finanziate a partire dal 2021 per una spesa tota-

le di 6 milioni e 960 mila euro) nell'ambito del «Piano triennale di reinternalizzazione 2020-2022», è però in fase di collaudo. I primi mezzi sono cominciati ad arrivare a fine giugno. Ma le ambulanze più recenti (escluse queste 58 per la reinternalizzazione del servizio) «risalgono al 2016», ha lamentato la stessa Ares nel gennaio scorso in una missiva alla Regione.
ANT. SBR.

55

Euro
Il costo orario per l'affitto di un mezzo di soccorso è quanto paga l'azienda regionale



I NODI DELLA SANITÀ

Snobbati i contratti a tempo indeterminato anche per anestesisti e rianimatori

Nessun medico vuole lavorare sui mezzi del 118

Sette bandi in 3 anni per 105 posti ma hanno accettato in 8

ANTONIO SBRAGA

••• Medici in fuga dalle ambulanze: i camici bianchi mandano "in bianco" l'Ares 118. L'azienda regionale per l'emergenza-urgenza continua a chiedere invano il soccorso dei candidati ai vari concorsi, bandi e manifestazioni di interesse, che in larghissima parte, però, non accettano le assunzioni per svolgere il servizio a bordo delle ambulanze. Un terzo delle automediche, infatti, va avanti da anni solo grazie ai medici a gettone (da 40 euro l'ora), ingaggiati in regime libero-professionale. A scriverlo è la stessa Ares 118: «Questa azienda, in considerazione della grave e atavica carenza di personale medico deputato al soccorso in emergenza», nell'ultimo triennio ha tentato con 7 diverse procedure selettive di cercare complessivamente 105 medici, però finora hanno accettato solo in 8. In 3 diversi bandi addirittura nessun candidato in graduatoria utile ha accettato. Come nell'ultimo caso, quello per assumere 11 medici anestesisti-rianimatori: «a tutt'oggi, stante l'indisponibilità dei 22 candidati cui è stata inviata la proposta d'assunzione a tempo indeterminato, non è stata acquisita alcuna unità». Nonostante le varie «procedure esperite per sopperire alle necessità assunzionali di questa azienda che,

per garantire l'attività dei 21 mezzi medicalizzati h24 a gestione diretta, avrebbe necessità di 105 unità di personale medico», permane quindi la «grave carenza di personale medico». Fino ad ora la «copertura dei turni sui mezzi di soccorso è stata garantita da 51 medici dipendenti dell'Ares 118 e da 31 medici libero-professionisti». Però, qualora questi ultimi 31 «contratti non dovessero essere rinnovati si verrebbe a determinare un grave pregiudizio al livello di medicalizzazione del territorio con il venir meno della copertura di almeno 6 mezzi medicalizzati h24», avverte l'Ares.

La quale, considerata «la persistenza delle condizioni e delle necessità che hanno determinato l'attivazione dei contratti in regime libero-professionale», ha chiesto la proroga di 29 contratti in scadenza «nelle more della definizione delle procedure di reclutamento di personale medico». Si tratta di 12 medici a Roma e provincia e 17 nelle restanti province, con un compenso «orario omnicomprendente di euro 40» per un budget complessivo annuale di 763 mila euro per i loro contratti.

Ma la fuga dei medici non si ferma alle sole ambulanze: da tempo anche i Pronto Soccorso collezionano sempre più rifiuti dai camici bianchi. E per coprire i turni si ricorre anche ai gettonisti esterni, presi in affitto da società e cooperative. Nell'Asl Roma 5 per i medici "noleg-

giati" da una cooperativa emiliana il conto è arrivato a 2 milioni in 2 anni per i 5 Pronto Soccorso. Nei quali, a causa della «perdurante assenza di personale», ora è partito un nuovo bando con un «importo a base di gara semestrale di € 438.000, pari a € 875.000 annui». Stessa situazione al Grassi di Ostia: «allo stato attuale non risultano ancora definitivamente risolte le problematiche relative alla disponibilità di personale medico per assicurare le attività del Pronto Soccorso e potrebbero venirsi a determinare ulteriori criticità per coprire interamente la turnazione h 24».

L'Asl Roma 3 scrive che c'è un «fabbisogno quantificato in considerazione delle carenze di personale medico dipendente corrispondente a 6500 ore per 12 mesi, per turni di 12 ore». Ed è partita la gara «per l'affidamento del servizio per la copertura di turni di guardia medica per assicurare i servizi di emergenza-urgenza del Pronto Soccorso del PO GB Grassi - per un importo massimo di 650.000 € per 12 mesi».



Il tredicenne senza genitori Quel grazie a medici e infermieri «In ospedale ho trovato la famiglia»

Il ragazzino orfano ricoverato al Santobono di Napoli scrive al personale: mi avete regalato attimi di felicità «Spero di avervi dato qualche soddisfazione, mi mancherete». Ora andrà in una struttura d'accoglienza

di **Nino Femiani**
NAPOLI

Tredici anni, senza famiglia, senza nessuno che lo reclami. È la storia di un ragazzino – qualcuno lo chiama Giacomo come il santo che protegge i giovani abbandonati – temporaneamente affidato all'ospedale Santobono-Pausilipon di Napoli in attesa che venga assegnato a una struttura di accoglienza e poi a una famiglia. Ora la fondazione che amministra l'ospedale ha deciso di diffondere una lettera toccante, che sembra uscita dalla penna di Charles Dickens. Una missiva destinata ai medici che l'hanno avuto in cura (Giacomo era malato, denutrito, vittima di improvvise febbri) e che suona come un inno alla vita, una ricerca naturale di felicità.

La pagina è scritta di suo pugno, su un foglio a righe, pubblicate sul profilo social della Fondazione, perché – spiegano i curatori della pagina – è una «lettera piena di bellezza, amore e gratitudine da parte di un ragazzino che ha già visto tutto il brutto della vita e che ringrazia anche solo quando riceve un inaspettato ge-

sto di semplice gentilezza», e perché «storie come la sua, storie di invisibili, devono venire a galla. Siamo tutti responsabili di quello che accade ai nostri bambini, a tutti i bambini. Anche a quelli che non conosciamo e dei quali incrociamo distrattamente il destino», si legge nel post. «Ci siamo innamorati tutti di questo splendido ragazzino di 13 anni al quale vorremmo restituire tutta la bellezza e tutto l'amore di cui gli adulti che avrebbero dovuto proteggerlo lo hanno privato». Parole che precedono la lettera dell'adolescente che ha ricevuto finora centinaia di commenti, molti arrivati dai genitori dei bimbi ricoverati, alcuni da mamme che hanno perso il loro piccolo.

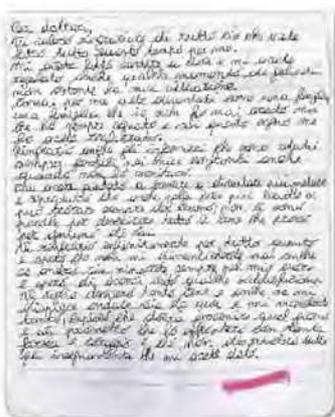
Giacomo inizia ringraziando medici e infermieri. «Cari dottori, vi volevo ringraziare per tutto quello che avete fatto tutto questo tempo per me. Mi avete fatto sentire a casa e mi avete regalato anche qualche momento di felicità nonostante la mia situazione. Ormai per me siete diventati come una famiglia, una famiglia che non ho mai avuto, ma che ho sempre sognato e voi questo sogno me lo avete realizzato. Ringrazio anche gli infermieri che sono stati sempre gentili nei miei

confronti anche quando non lo meritavo. Mi avete aiutato a crescere, a diventare più maturo e soprattutto che anche nelle cose più brutte su può trovare sempre di buono; non ci sono parole per descrivere tutto il bene che provo per ognuno di voi».

Ora Giacomo avverte che quella 'famiglia' artificiale che si è creata tra le mura dell'ospedale sta per finire. Lo sa, ma non si scoraggia: «Vi ringrazio infinitamente per tutto quanto e spero che non mi dimenticherete mai anche se andrò via, rimarrete sempre nel mio cuore e spero di avervi dato qualche soddisfazione. Vi voglio davvero tanto bene e anche se mi dispiace andare via da qui e mi mancherete tanto, capisco che dovrà venire quel giorno e vi prometto che lo affronterò con tanta forza e coraggio e che non dimenticherò tutti gli insegnamenti che mi avete dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mi avete fatto
sentire a casa
Siete state gentili
con me anche quando
non lo meritavo
Vi voglio un gran bene**



La lettera di Giacomo (nome di fantasia), il 13enne ricoverato al Santobono di Napoli

